

“Esistono due modi per non apprezzare l’Arte. Il primo consiste nel non apprezzarla. Il secondo, nell’apprezzarla con razionalità”. (Oscar Wilde)

La musica è il linguaggio delle emozioni. Il programma del concerto si sviluppa intorno ai quattro capisaldi del ciclo emozionale, teorizzati in epoca Romantica per descrivere il processo di fruizione di un’arte che, divenuta ormai pienamente borghese, ha perso dapprima la funzione celebrativa tipica del Barocco, affrancandosi poi successivamente anche dalla visione illuministica di una creatività resa razionale e scientifica, per lasciare spazio all’espressione delle emozioni e dei sentimenti intesa come obiettivo supremo di ogni esperienza artistica.

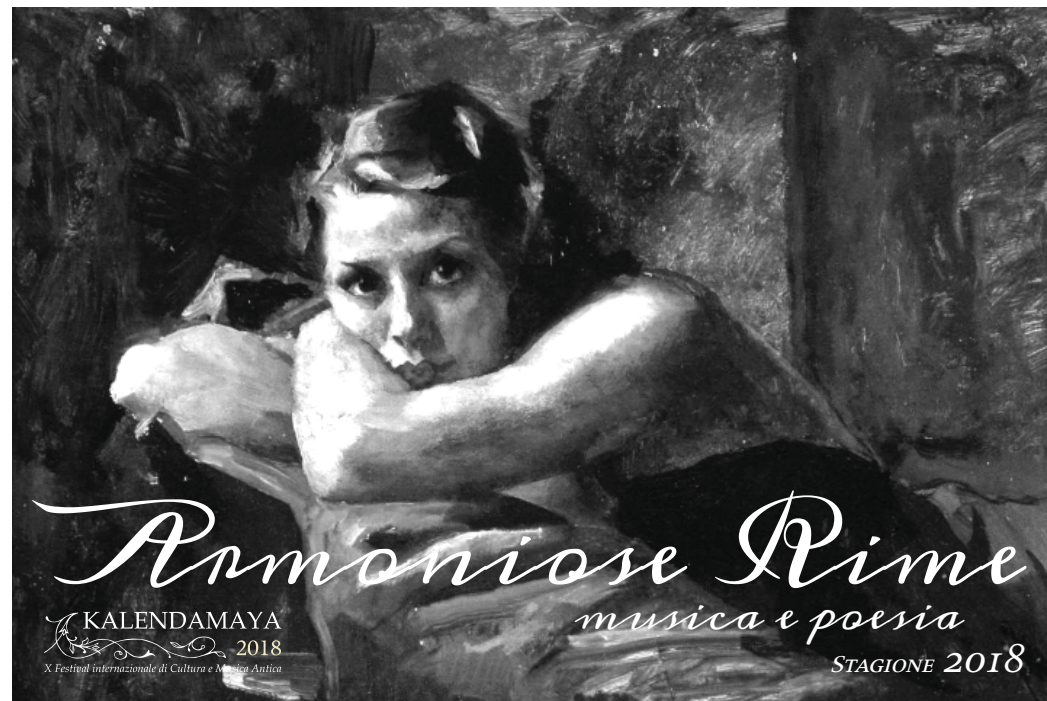
Il naturale bisogno dell’uomo di esperire nel profondo nuove emozioni e sentimenti diventa *attesa*, intimo spasimo verso un universo retto da principi originali e imprevedibili, che si manifesta nello spettatore ancor prima di prendere parte alla manifestazione artistica stessa. L’anelata apparizione dell’opera d’arte è così sostenuta dall’immaginario che svolge una funzione erompente, quella di bloccare l’occhio esterno dello spettatore nella sosta lunga dello *stupore*, nella posa stupefatta della contemplazione.

La *seduzione* nasce poi dal bisogno di creare un varco attraverso l’inerzia, lacerando le barriere poste tra lo spettatore e l’opera d’arte, generando uno scambio che, nel caso della musica, vede coinvolti allo stesso livello l’ascoltatore, l’esecutore, il compositore e l’opera stessa, in un compenetrarsi di significanti e significati, di intenzioni e interpretazioni, di immagini, gesti e moti dello spirito, nell’assunzione eccentrica di un’appartenenza speciale scatenata dalla pulsione dell’arte. Attraverso questo processo di scambio, lo spettatore, non più inerte e passivo, è condotto verso uno stato paragonabile all’estasi, che lo mette nella possibilità di intuire una nuova informazione sul mondo. Se è vero che “L’arte è un aspetto della ricerca della grazia da parte dell’uomo” (G. Bateson), allora prendere parte ad una manifestazione artistica è l’espressione di un *desiderio* che, lungi dall’essere un semplice desiderio di evasione, non è un tentativo di sfuggire la realtà, bensì la volontà di introdursi in un altro spazio, di allargare un varco che normalmente sembra precluso, in una sete di infinito impossibile da placare.

Nella prima metà del XIX secolo si diffuse in tutta Europa un’irrefrenabile passione per la chitarra. Questo fenomeno, caratteristico dell’epoca napoleonica quanto del periodo Biedermeier, prese il nome di “guitaromanie” e conquistò le principali capitali europee, da Parigi a Londra, da Vienna a San Pietroburgo, per quasi 50 anni.

Questa vera e propria moda, resa possibile dalle trasformazioni organologiche che alla fine del ‘700 resero la chitarra un vero e proprio strumento solistico (aggiunta della sesta corda, passaggio da corde doppie a semplici), fu favorita dai numerosi viaggi di virtuosi e compositori attraverso il continente, ed in particolare degli italiani Niccolò Paganini, virtuoso del violino ma anche della chitarra, Ferdinando Carulli, Francesco Molino, Matteo Carcassi, Luigi Legnani, Mauro Giuliani. A partire da Luigi Boccherini, che scrisse due serie di quintetti dedicati allo strumento, per tutta la prima metà dell’800 vi fu un fiorire di composizioni per chitarra sia di autori di scuola italiana, sia di compositori spagnoli e francesi come Aguado, Sor, Gatayes, operanti perlopiù a Parigi. Accanto ad esse, troviamo un proliferare di trascrizioni, rielaborazioni, pot-pourri volti ad adattare allo strumento i brani più celebri del momento, rendendoli disponibili ad un numero sempre maggiore di appassionati e dilettanti.

L’ensemble “La Guitaromanie” si propone di esplorare l’immenso repertorio di musica da camera con chitarra lasciatici dai compositori di questo periodo. Si distingue per un’accurata ricerca storica su fonti a stampa e manoscritte e l’approccio rigorosamente filologico.



DOMENICA 22 APRILE ORE 16.00

PER IL CUORE E IL SENTIMENTO

attesa, stupore, seduzione, desiderio: il ciclo emozionale nella musica romantica

LA GUITAROMANIE

Alice Enrici, *soprano*

Luisa Besenval, *flauto e voce recitante*

Fabio Rizza, *chitarra*

CONCERTI IN CASTELLO SANGIULIANI · BIBLIOTECA DI MEDE (PV)

DIREZIONE ARTISTICA · FABIO FURNARI

INFO · www.invaghiti.info · segreteria@invaghiti.info



PROGRAMMA

ATTESA

MICHAEL HENKEL (*Fulda, 18 giugno 1780 - Fulda, 4 marzo 1851*)

LE COUCOU

STUPORE

FRANZ SCHUBERT (*Vienna, 31 gennaio 1797 - Vienna, 19 novembre 1828*)

DA SCHWANENGESANG D 957

STÄNDCHEN

MAURO GIULIANI (*Bisceglie, 27 luglio 1781 - Napoli, 8 maggio 1829*)

DA SEI ARIETTE OP. 95

FRA TUTTE LE PENE

AD ALTRO LACCIO

SEDUZIONE

ANTON DIABELLI (*Mattsee, 8 settembre 1781 - Vienna, 8 aprile 1858*)

7 GESÄNGE FÜR HERZ UND GEFÜHL OP. 101

AN DIE RUHE

DIE SCHLUMMERNDE

STÄNDCHEN

FREUNDSCHAFT UND LIEBE

DESIDERIO

LUIGI ARDITI (*Crescentino, 22 luglio 1822 - Hove, 1° maggio 1903*)

IL BACIO

JACQUES OFFENBACH (*Colonia, 20 giugno 1819 - Parigi, 5 ottobre 1880*)

DA LES CONTES D'HOFFMANN

LES OISEAUX DANS LA CHARMILLE

CHARLES GOUNOD (*Parigi, 17 giugno 1818 - Saint-Cloud, 18 ottobre 1893*)

DA ROMÉO ET JULIETTE:

JE VEUX VIVRE

ALICE ENRICI - nata a Torino, cantante lirica e pianista, è stata la voce solista nel concerto d'apertura dell'ottavo Campionato del Mondo di fuochi d'artificio, svoltosi a Valmontone (Roma), con la direzione del M° Stelvio Cipriani. Collabora frequentemente con la Fondazione del Libro, della Musica e della Cultura di Torino, per la quale ha tenuto importanti concerti d'opera lirica.

Solista molto apprezzata nelle stagioni concertistiche organistiche di Elegia, etichetta con la quale è uscito il suo ultimo CD "Sacred arias for voice and organ", si è esibita presso la sala della Chiesa dei Batù di Giaveno, presso l'Auditorium delle Clarisse a Rapallo, nel Concerto di chiusura dei Portici di Carta organizzato dalla Fondazione del Libro nella prestigiosa piazza San Carlo di Torino, in un evento culturale presso il Circolo dei Lettori di Torino, e nel concerto operistico natalizio alla Venaria Reale che l'ha vista protagonista. Ha interpretato Rosina (Barbiere di Siviglia, Rossini) in occasione dei festeggiamenti del 150° anniversario dell'unità d'Italia presso il Piccolo Regio di Torino.

Nel 2007 ha fondato il Cumbavianae Chorus, del quale è direttrice, protagonista di importanti eventi benefici e rassegne musicali nazionali ed internazionali, fra cui alcuni concerti nelle città di Norimberga e Bemberg in Germania. Mantiene un'intensa attività didattica come pianista e come cantante.

LUISA BESEVAL - brillantemente diplomata in flauto traverso nel 2002 sotto la guida di Giuseppe Nova e perfezionatasi con Maria Siracusa, si è specializzata nello studio della musica antica con Francesca Odling presso il Conservatorio di Torino, conseguendo nel 2015 il Diploma accademico di II livello in traversiere barocco con il massimo dei voti e la lode. Ha frequentato numerosi corsi di perfezionamento e masterclass tenuti da Wilbert Hazelzet in Spagna presso le Università degli studi di Granada e Salamanca, e i Conservatori di musica di Madrid, Siviglia, Barcellona.

Ha collaborato con l'Orchestra Sinfonica di Aosta, Camerata Ducale di Vercelli, Orchestra sinfonica di Asti, l'orchestra degli Atenei del Piemonte e numerose orchestre di fiati; ha suonato il traversiere nelle orchestre barocche "I Giovani dell'Accademia Montis Regalis", Gli Invaghiti, Accademia Stefano Tempia, Accademia degli Imperfetti, I Concerti Spirituali del Gonfalone, Ensemble Sigismondo.

Oltre al flauto moderno, suona traverse rinascimentali, traversieri barocchi, flauti classici ed ottocenteschi, e si interessa al repertorio di musica antica per flauto dolce. È fondatrice dell'Ensemble Badinage, con il quale ha proposto al pubblico gli spettacoli musicali-teatrali "Il banchetto musicale", sulle musiche barocche cosiddette da tavola, e "De Anima et Chordis", sulla figura di Vivaldi e le sue composizioni per le putte dell'Ospedale della Pietà. È docente di flauto traverso presso le scuole medie ad indirizzo musicale.

FABIO RIZZA - ha studiato chitarra con Massimo Moscardò e Maurizio Colonna diplomandosi presso il Conservatorio "G.F. Ghedini" di Cuneo. Si è perfezionato in chitarra, chitarra barocca, liuto e arciliuto con Konrad Ragossnig, Alirio Diaz, Mario D'Agosto, Jakob Lindberg, Hopkinson Smith e Ugo Nastrucci. Presso il Conservatorio "G. Verdi" di Torino ha conseguito con il massimo dei voti e la lode il biennio specialistico di secondo livello in chitarra (sotto la guida di Pierluigi Cimma) e il biennio specialistico di secondo livello in didattica della musica strumentale.

Ha collaborato con Angelo Branduardi, l'orchestra Camerata Ducale diretta da Guido Rimonda e l'orchestra di chitarre Kythara Consort diretta da Roberto Pinciroli. Nell'aprile 2005, in occasione del 50° anniversario dell'opera, ha partecipato all'esecuzione del Marteau sans Maître di Pierre Boulez presso il Conservatorio di Torino. Sotto la direzione di Dario Tabbia ha inoltre partecipato come continuista all'allestimento della Music for the Funeral of Queen Mary e di Dido and Aeneas di Henry Purcell.

Suona regolarmente in varie formazioni cameristiche tra cui l'Ensemble Badinage, specializzato nel repertorio barocco, e La Guitaromanie, ensemble a organico variabile specializzato in musica cameristica con chitarra del diciannovesimo secolo. È docente di chitarra presso l'Istituto di Istruzione Secondaria Statale "Piero Calamandrei" di Torino.